



# COROMOTO

Notiziario informativo della Parrocchia di "Nostra Signora di Coromoto"

<http://www.coromoto.it> - C.C. Postale: 53499000 - Telefono 06 65744244

Anno XXIII - Numero 231 - Marzo 2020

S.S. Messe - COROMOTO Feriali: 8:00 - 9:00 - 18:00 - Prefestivi: 18:00 - Festivi: 8:30 10:00 11:00 12:15 18:00

S. FRANCESCO DI SALES - Feriali: 17:00 - Prefestivi: 16:45 - Festivi: 11:00

## Presenza d'amore di Dio nel deserto

Carissimi,  
siamo giunti a marzo e, così come avviene ogni anno, è arrivata la Quaresima; la chiamiamo liturgicamente "tempo forte" della vita di noi cristiani perché siamo chiamati a ripercorrere sacramentalmente i quarant'anni della peregrinazione di Israele nel deserto, in vista della terra promessa, e i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il battesimo ricevuto da Giovanni nel Giordano.

Questo è un Tempo in cui la Parola ci fornisce molte indicazioni preziose che raggiungono il cuore della nostra fede, ci aiutano a celebrare il Risorto e a risorgere con Lui, andando avanti con speranza nonostante i problemi e le preoccupazioni.

In questi giorni, quindi, il tema del deserto è centrale. Sentiremo riecheggiare nel nostro cuore le bellissime parole del profeta Osea con cui Dio si rivolge al suo popolo, che da Lui viene amato come una Sposa: "La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 1,16).

Dio vuole condurci nel deserto per farci ascoltare la sua voce; ma perché proprio nel deserto? Perché è il luogo privilegiato del silenzio e dell'incontro con l'Assoluto. È il luogo dell'essenziale, dell'indispensabile, dove la realtà viene spogliata di ogni apparenza superflua e di ogni inutile orpello: è la tua stessa esistenza quotidiana, che si snocciola nelle occupazioni abituali di ogni giorno, è la ferialità ordinaria della tua vita, nella quale tu devi allenarti a scorgere la Presenza amorosa di Dio.

Ci succederà, però, che non ci sentiremo mai soli perché la nostra solitudine sarà colmata dalla presenza di Dio. E questo ci basta perché essa è la presenza più importante, quella che

riassume e illumina tutte le altre presenze. Ci accorgeremo allora che gli altri sono tutti con noi, non si sono allontanati né noi li abbiamo allontanati. Gli altri ci abitano, perché Dio abita in noi.

In questo "faccia a faccia" con l'Assoluto scopriremo allora che Dio si interessa di noi, proprio di noi, perché gli stiamo a cuore e siamo importanti ai suoi occhi.

Scopriremo così che Egli ha un progetto d'amore su di noi, realizzando il quale saremo veramente felici. Lasciamoci allora rapire dalla Sua presenza, lasciamoci condurre nel deserto, facciamo in modo di scoprire quanto siamo preziosi agli occhi di Dio e qual è il progetto d'amore che Dio ha per noi

Buona Quaresima!  
Don Francesco



N.B. Da domenica 29 marzo a N. S. di Coromoto la S. Messa della sera sarà celebrata alle ore 19.00. A S. Francesco di Sales sarà celebrata alle ore 18.00 (prefestiva ore 17.45)



## I tesori di Roma A marzo la prima visita guidata

Riso, olio, verdure miste e pesce. E' la thiéboudienne, tipico piatto senegalese. Più gustoso e nutriente di quello che riescono a rimediare per strada, tra un'elemosina e un'altra, i bambini talibé. Ogni giovedì mattina le volontarie senegalesi del COMI vanno al mercato di Kaffrine, comprano gli ingredienti e portano la spesa alle due cuoche che preparano la thiéboudienne per i bambini, con tutti i crismi della tradizione. Poco prima delle 11 i piccoli talibé cominciano ad arrivare da tutte le direzioni: loro lo sanno dove e quando si mangia gratis a Kaffrine. L'antipasto sono i giochi di gruppo... poi ci si lava le mani, sottolineando l'importanza del gesto, per poter attingere, all'arrivo della thiéboudienne calda, dai piatti comunitari, ancora nella tradizione povera della cucina senegalese.

Non che sia l'unico, ma questa offerta è uno dei tanti modi per distogliere lo sguardo dagli affari personali e tentare di guardare la povertà negli occhi, con la speranza di riconoscervi il volto di Gesù. Il fotomontaggio qui sotto vuole ricordare questo concetto. Abbiamo la povertà di una casa di Kaffrine sullo sfondo. In sovrapposizione nientemeno che la "Vocazione di san Matteo", il quadro che Caravaggio ha completato nel 1600, all'apertura di uno dei secoli più importanti della nostra storia. La conversione è rappresentata come una cosa che, almeno in parte, appartiene al domani di Matteo: lui non volge ancora il suo sguardo a Gesù, così preso dai suoi affari da pubblicano.

La "Vocazione di Matteo" è una delle quattro opere di

Caravaggio (vedi numero precedente) che verranno viste e illustrate nella visita guidata di venerdì 13, organizzata dal COMI in collaborazione con la parrocchia (vedi locandina in questa pagina). Il fotomontaggio è alla ricerca di un nesso tra questo evento e la nostra vocazione, un modo per mettere insieme il godimento di quattro capolavori della pittura e l'offerta di un pranzo ai talibé: tutto il ricavato della visita guidata verrà utilizzato dai volontari del COMI per finanziare la spesa per il pranzo del giovedì.



**venerdì 13 marzo alle ore 17.00**  
davanti alla chiesa di S. Luigi dei Francesi. La visita sarà tenuta da una storica dell'arte e guida abilitata.

**Offerta consigliata 15.00 €**  
comprensiva del costo degli auricolari.

L'intero ammontare pagato verrà utilizzato per sostenere la mensa del COMI per i Talibé, bambini di strada di Kaffrine in Senegal.

**Per partecipare è necessario prenotarsi entro il 10 marzo**  
tramite mail a

**segreteria@comiorg.it**  
oppure allo

**06 70451061**

## Missione Uruguay

### Benvenuto!

Su queste pagine da sempre si parla di missione, con uno sguardo aperto su tutte le dimensioni in cui la dinamica dell'annuncio e della testimonianza si esplicita. Papa Francesco ce lo ricorda sempre: «Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le cose che non vanno .... non cerca "oasi protette" ma desidera solo essere sale della terra e lievito per il mondo. Sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l'amore umile e gratuito».

La nostra parrocchia vive la missione anche attraverso chi si trova in "frontiera". Abbiamo incontrato Andreina, membro dell'Istituto Secolare delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata (Comi), in Uruguay da molti anni, rientrata a Roma per un breve periodo di riposo, e a lei abbiamo chiesto di condividere qualcosa del suo impegno.

Antonietta

### Invito alla Preghiera

No escribas el verano en la piel de mi mano, pasa, sueña y escapa libre.  
Nunca seré primero, soy un viento extranjero que también pasa y sueña libre  
porque tus sueños te darán lo que la vida no te da.

Descolgate del cielo como lluvia de enero dale vida a la gente y siente.  
Aunque tú no lo veas mójale las ideas que broten nuevos sueños siempre  
porque tus sueños te darán lo que la vida no te da.

No encierres tu futuro en el gris de los muros, píntate de paloma y vuela.  
Apunta tus heridas hacia una nueva vida ábrete el pecho, sangra y sueña  
porque tus sueños te darán lo que la vida no te da.

En la última hora cuando la gente llora, pasa sueña, delira y muere.  
Muere con la sonrisa de quién muere deprisa por defender sus sueños muere.  
Muere con la sonrisa de quién muere deprisa por defender sus sueños siempre.

(Testo di una canzone di Pareceres)





## Intervista ad Andreina

D. Ciao Andreina. Tu sei stata missionaria in Uruguay dal 1988 al 2006. Sei rientrata in Italia perché eletta Responsabile Generale delle Comi e nel 2015, terminato questo servizio, sei ripartita per la missione. Stesso paese, Uruguay, stessa città, Montevideo, stesso quartiere di periferia, il Cerro. Come hai vissuto il tuo rientro in missione dopo la pausa di nove anni?

R. Partirei da una premessa: di solito ritornare in un luogo dove hai vissuto per tanto tempo ti crea nell'animo delle attese, ma anche nel fondo qualche sicurezza, per lo meno per quanto riguarda i tuoi propositi, il desiderio di rivedere qualcosa e qualcuno a te caro, con cui hai condiviso un buon tratto del cammino. Anch'io sono partita con questo stato d'animo, accompagnata dal profondo desiderio di mettermi ancora una volta al servizio di quei fratelli e nelle situazioni in cui il Signore me li avrebbe fatti incontrare.

Appena arrivata in Uruguay, ho capito subito che molte cose erano cambiate nel frattempo e man mano che passavano i mesi, intravedevo altri cambiamenti importanti anche per me. Non sono riuscita a reinserirmi nel mio lavoro professionale (mettere da parte il mio lavoro di medico non è stato facile!), mentre sorgevano altri impegni a livello di pastorale – parrocchiale e diocesana- e con gli Istituti Secolari.

Ho cominciato a offrire il mio servizio di volontariato nel Centro Educativo Talitakum, una scuola di avviamento al lavoro, per ragazzi dai 12 ai 18 anni, che non riescono per diversi motivi ad inserirsi nei corsi di studio statali. Siamo nel Cerro, quartiere alla periferia di Montevideo, con tutta una realtà di povertà a più livelli.

D. Molti di noi conoscono Talitakum perché anche qui in parrocchia ci sono state delle iniziative di sostegno e di animazione, ma forse puoi dirci qualcosa di più su questo progetto.

R. Nel Centro, gli alunni - ragazze e ragazzi - accedono a corsi, comuni per tutti, di cultura generale, informatica, formazione cristiana, lavoretti manuali con materiali diversi, sport, orticoltura, ed inoltre possono scegliere tra corso di taglio e cucito (abiti e accessori), gastronomia, elettricità e lavorazione del ferro. È cominciato così per me un capitolo nuovo sotto tutti gli aspetti: lavoro, relazioni, destinatari del mio servizio, tante sfide a cui potevo cominciare a rispondere solo con lo "stare" e disponendomi a imparare ad amare e dialogare con questo mondo giovanile, ferito, disatteso perché difficile, vulnerabile nella sua fragilità e allo stesso tempo tanto bisognoso di essere umanizzato, di essere "risvegliato" alla sua dignità. E questo è racchiuso in quella parola detta da Gesù alla fanciulla "Talitá kum", "lo ti dico alzati". Questo spiega perché noi non parliamo di Corpo docente e non docente: noi adulti, ognuno con il suo contributo e nel servizio che offre, costituiamo la "Comunità educativa".

D. Quindi il tuo essere missionaria oggi si esprime soprattutto nel servizio per questi giovani.

R. Posso dire che il mio impegno missionario comincia da qui, non tanto dal fatto che io sia o no una docente, ma dal fatto di costruire le relazioni con i ragazzi, aiutarli ad aprire il loro sguardo su un orizzonte più ampio, riscattando la stima di sé stessi, la speranza, il sogno che fa osare... Comincia dal costruire la relazione con le loro famiglie per coinvolgerle nel processo educativo, dove loro devono svolgere il loro ruolo. E ancora dal costruire la relazione con la Comunità educativa, nello sforzo comune di dare il meglio, attraverso una buona testimonianza, nell'unità e nella qualità dei contenuti di ogni corso. E questo comporta all'esterno l'impegno di lavorare in rete con altre organizzazioni statali che si adoperano per accompagnare gli adolescenti con altre iniziative.

D. Il 2019 è stato un anno che ha portato delle novità anche nella esperienza del centro.

R. Lo scorso anno è stata un'esperienza ricca anche per altre caratteristiche, che hanno costituito delle sfide per la comunità educativa: maggior numero di iscritti, circa 100 alunni, l'esperienza dell'estensione oraria (8,45- 15,45) ed ancora "ad experimentum", la creazione di un terzo anno di corso, con contenuti più dettagliati e approfonditi, che permetta agli alunni di accedere al mondo del lavoro. Si è aggiunta la presenza di quattro giovani, che attraverso il volontariato civile e la ONG Comi, hanno offerto il loro servizio per un intero anno: Daniel, Lia, Alessia e Jessica. Essi hanno animato altri corsi che sono risultati importanti per gli alunni; si sono aggiunti musica, teatro, attualità, inglese e memoria storica. La novità di questa presenza ha contribuito a donare una ventata di aria nuova a tutti, a far scoprire ai ragazzi interessi e capacità potenziali che erano dentro di loro, nascosti e che potevano venir fuori solo se "risvegliati". La mia esperienza non è completa se non condivido anche ciò che ho ricevuto da questo tempo trascorso in Talitakum. Di fronte a questi ragazzi mi sono sentita ricca di ciò che io avevo vissuto e ricevuto alla loro età, non solo le conoscenze e i contenuti, ma specialmente quella fiducia che mi è stata offerta e che, rafforzandomi, mi ha permesso di superare i miei limiti o incertezze, quella fiducia che si è trasformata in molla per andare avanti e rimanere





ferma nei miei sogni e nei miei propositi.

Sento che è un "devo" (un debito) che posso restituire solo facendo altrettanto con questi giovani. E questo mi dà gioia ed entusiasmo, perché con loro posso continuare a sognare e amare. Ringrazio il Signore perché me li ha messi accanto.

D. Certamente ci sono altri ambiti in cui si manifesta il tuo essere missionaria.

R. Sì. Sono responsabile del coordinamento degli Istituti Secolari in Montevideo, ed è un servizio alla Chiesa locale molto interessante. C'è poi tutta la realtà del mio condividere l'esperienza di ogni giorno con le mie sorelle Comi. In Uruguay siamo in tre, e anche in Argentina c'è una Comi e una giovane in formazione, che da quest'anno accompagnerò nel suo cammino. Abbiamo anche delle laiche, senza voti, che condividono il nostro carisma e ci affiancano nella missione. La realtà in cui viviamo è caratterizzata da tante forme di povertà, non solo materiale, e la nostra presenza accanto alla gente dice quella parola di speranza di cui il mondo ha bisogno.

L'altro mio impegno è il coordinamento dell'Equipe missionaria diocesana, che ha assunto il compito di realizzare l'animazione missionaria offrendo, alle parrocchie e collegi cattolici, corsi di formazione missionaria per gli agenti pastorali. Naturalmente poi ci sono delle attività puntuali da realizzare, come per es. l'animazione ad hoc dell'ottobre missionario, o la partecipazione ad altri eventi proposti dalla diocesi.

In generale bisogna dire che non sempre e non solo si tratta di fare alcune cose ma di essere. Noi cerchiamo di essere sale della terra e lievito per il mondo. Non è facile in una società così laicista e scristianizzata, ma contiamo sulla forza di Gesù, e, come Lui, cerchiamo di dare un po' di amore a quanti incontriamo, con un cuore umile e libero.

La missione appartiene a Gesù: a noi è richiesto di fare la nostra parte, sarà Lui a portare a compimento l'opera.





## La domanda del mese

Avete visto? Il nostro invito alla preghiera è in spagnolo, la lingua parlata in Uruguay, la lingua che ora Andreina parla abitualmente. In questi giorni lei è in Italia e, naturalmente, parla italiano... ma ogni tanto le scappa qualche risposta in spagnolo e gli italiani attorno a lei potrebbero non capire. Roba da matti: adesso le è scappato anche un invito alla preghiera in spagnolo! Andreina, come abbiamo visto, opera in Uruguay e ha dovuto abbandonare, almeno per un po', la sua lingua madre e "vestirsi di spagnolo": parlare spagnolo e pensare in spagnolo. Eppure le cose che ci ha raccontato avrebbe potuto farle qui. Ce ne sono in Italia di posti dove questo suo lavoro servirebbe. Qual è la forza che spinge a modificare i propri usi e costumi adottando quelli di gente lontana... e poi fare le stesse cose che servirebbero qui da noi e potrebbero essere fatte senza alcun problema di cambio d'abito? Da dove salta fuori questa bizzarra abitudine dei missionari di andare dall'altra parte del mondo - abitudine che qualifica la loro missione come "ad gentes"? E' la domanda che ci siamo posti nel primo numero di "Missione. Parliamone...", tanti anni fa. Vale la pena riformularla oggi prendendo ispirazione

Amare solo chi mi è vicino significa amare guardandomi allo specchio?

### Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."  
telefonare a Paolo (3357602034)  
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

dalla testimonianza che ci è stata regalata. La domanda era questa: "Cosa ci andate a fare così lontano quando ci sono tanti problemi qui da noi?". Rivolgiamola ora a noi stessi notando che è impossibile formularla senza mettere un "noi" da qualche parte: "Amare solo chi ci è più vicino significa amare guardandoci allo specchio? Cosa significa, per noi oggi, essere tutti figli dello stesso Padre?".



## Un'immagine al mese L'Annunciazione del corridoio nord (Beato Angelico, Firenze, Museo San Marco)

Nel mese di marzo la Chiesa contempla il grande mistero dell'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria, che ci viene raccontata al 1° capitolo del Vangelo di Luca: "Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe".

Nell'ambito dell'arte, soprattutto della pittura cristiana, l'Annunciazione è stata uno dei soggetti più rappresentati a cominciare dagli affreschi sulle pareti delle catacombe di Priscilla, datati intorno alla prima metà del III secolo e poi via via attraverso i secoli e varie correnti artistiche, sia nella tradizione delle chiese orientali sia nell'ambito dell'iconografia occidentale.

La scelta di un'immagine legata a questo tema, non facile proprio per la grande produzione di opere di vari autori più o meno famosi, è caduta su uno dei dipinti del noto domenicano fra' Giovanni da Fiesole, meglio conosciuto come il Beato Angelico. A lui appartengono alcuni dipinti su pala risalenti al 1430 relativi a questo tema e alcuni affreschi nel convento di San Marco a Firenze, attualmente edificio museale, datati tra il 1440 e il 1450.

Il dipinto che prendiamo in esame è l'Annunciazione denominata "del corridoio nord" per la sua collocazione nel corridoio esposto a nord, al piano superiore del convento dei domenicani - ai quali il frate artista apparteneva - in cui si trovavano le celle dei frati del Convento San Marco a Firenze. È uno dei più celebri capolavori dell'artista.

L'evento è ambientato in un portico che si affaccia su un giardino chiuso da una palizzata, immagine che allude all'*hortus conclusus*, che simboleggia la verginità di Maria.

L'ambientazione è spoglia ed essenziale; unica nota decorativa sono i capitelli ionici e corinzi, messi in evidenza da una forte presenza di luce. Su uno sgabello siede la Vergine, vestita in modo molto sobrio. A lei si presenta l'Arcangelo Gabriele con due possenti ali fatte di piume di pavone, dipinte con i colori dell'arcobaleno. L'artista scelse di mantenere

l'antica iconografia angelica, risalente alla fine del XIII secolo, in cui compaiono elementi del pavone, simbolo della sapienza divina e

dell'arcobaleno, ma anche della presenza di Dio fra gli uomini. Con le loro ali multicolori gli angeli testimoniano la rinnovata alleanza fra Dio e l'umanità.

I due personaggi, l'Angelo e Maria, hanno entrambi le braccia incrociate sul petto: l'uno in segno di reverente saluto, l'altra di accettazione e obbedienza al volere di Dio.

Le fisionomie, i gesti e le espressioni dei personaggi sono idealizzati per raccontare la realtà soprannaturale e divina dell'evento ritratto nel dipinto. Il Beato Angelico volle raffigurare personaggi e ambienti che esprimessero, anche attraverso la cura dei dettagli, bellezza e perfezione.

L'illuminazione che è evidente nel dipinto proviene da sinistra e coincide con la finestra che illumina la stanza nella quale fu dipinta. In questo modo lo spazio virtuale dell'opera e lo spazio fisico vengono collegati e l'osservatore sperimenta un maggior coinvolgimento. Lo stesso espediente fu utilizzato da Leonardo dipingendo il Cenacolo.

Nel dipinto furono utilizzati, soprattutto per l'abito della Vergine, preziosi pigmenti quali l'azzurrite e l'oro.

Sullo spessore del gradino del porticato in cui avviene la scena dell'Annunciazione si legge un'esortazione rivolta ai frati del convento: "Virginis intactae cum veneris ante figuram pretereundo cave ne sileatur ave", cioè: "Quando passerai davanti alla figura della Vergine intatta, stai attento a non dimenticare di dire l'Ave Maria".

Potrebbe essere un invito rivolto anche a tutta la nostra comunità parrocchiale, posta sotto la protezione della Vergine di Coromoto: quando passiamo davanti o vicino alla nostra chiesa, dedichiamo pochi secondi del nostro tempo a pregare l'Ave Maria, affidando noi e i nostri cari alla protezione della Vergine.



## Awisi

- venerdì 6 marzo: 1^ venerdì del mese. Adorazione eucaristica dalle 9:30 alle 18:00. A San Francesco di Sales dalle 15:00 alle 17:00.
- tutti i venerdì di quaresima: Via Crucis alle ore 18,30 dopo la S. Messa a Coromoto e alle 17:30 a S. Francesco di Sales
- venerdì 13: alle ore 21:00 Lectio divina in cappellina
- domenica 15 e domenica 29 alle ore 17:00 Cineforum nel salone "M. Teresa Carloni"

## Parrocchia N. S. di Coromoto

In viaggio verso i...

**Paesi Baltici**  
**16-22 settembre**



Quota di partecipazione: € 1.280,00  
 Supplemento per camera singola: € 250,00  
 Iscrizione e anticipo di € 280,00: entro il 30 marzo